



LAUREA IN ECONOMIA A PAVIA, DOTTORATO IN STATISTICA ALLA BOCCONI, DA SEI ANNI DELEGATA DEL RETTORE ALL'ORIENTAMENTO E DA QUATTRO DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ

# DOPO 1200 ANNI, SILVIA FIGINI è la prima donna candidata a rettrice

Per raccogliere il testimone che il rettore Francesco Svelto, a inizio autunno, lascerà dopo sei anni alla guida dell'Università di Pavia, sono tre al momento le candidature ufficiali: Stefano Sibilla e Alessandro Reali, entrambi della facoltà di Ingegneria come il rettore uscente, e Silvia Figini di Scienze Politiche. Da quattro anni alla guida del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, la professoressa Figini ha già scritto una pagina di storia per l'ateneo, visto che in 1200 anni è

la prima donna a candidarsi per l'importante ruolo accademico. Un percorso che al momento è stato "completato" a Milano tanto al Politecnico, dove la rettrice è Donatella Sciuto, che alla Statale, ora guidata da Marina Brambilla. Tortonese, laureata nel 2001 a Pavia in Economia indirizzo quantitativo, Silvia Figini ha intrapreso la professione accademica dopo aver lavorato in una multinazionale per due anni. Prima un dottorato in statistica alla Bocconi e poi qualche anno

di precariato anche insegnando statistica all'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Nel 2011 è diventata ricercatrice, l'anno successivo ha vinto l'idoneità da associato e nel 2014 quella da ordinario. «Mi è sempre piaciuta la ricerca, che ho potuto svolgere a Pavia grazie a una collaborazione strutturata con i dipartimenti di Matematica e Fisica dell'ateneo all'interno di un dottorato in "Computational Mathematics, Learning, and Data Science" che ha portato anche a una

collaborazione con l'Irccs Mondino dove dal 2018 sono responsabile del BioData Science. Una mia caratteristica è l'approccio multidisciplinare. La scienza dei numeri, come la chiamo io, è trasversale a tutte le aree e questo mi ha permesso di conoscere le esigenze della macroarea umanistica, così come di approfondire le richieste dell'area scientifica e medica».

• B.G.



**Volendo identificare l'identikit del nuovo rettore, quali dovrebbero essere le caratteristiche principali?** «Se abbiamo un'Università prestigiosa è grazie al lavoro di tutti i rettori, dal primo all'ultimo - sottolinea la professoressa Silvia Figini -. Tutti hanno lavorato per il bene dell'istituzione. Mi auspico che anche in futuro ci sia un rettore con un alto senso dell'istituzione, una persona indipendente e che non rappresenti nessun interesse di parte. Abbia l'idea di un'Università aperta, inclusiva, partecipata e proiettata verso il futuro. Lo credo fermamente».

**Caratteristiche che immagino veda in se stessa...** «Ritengo di averlo dimostrato come direttrice del Dipartimento di Scienze politiche e sociali e anche grazie alla fiducia che mi è stata data assegnandomi la delega all'orientamento all'ingresso e, dal 2020, la presidenza del Centro per l'Orientamento dell'Università. Ho sempre dimostrato il rispetto che ho per l'istituzione e per tutta la comunità accademica, lavorando in modo indipendente e autonomo a tutela dell'istituzione».



le, regionale e nazionale con tutti gli interlocutori utili all'Università di Pavia. Sono una candidata indipendente e autonoma».

**Attraverso quale percorso si è arrivati alla sua candidatura?** «È stato istituito un tavolo in cui abbiamo innanzi tutto lavorato per definire un progetto evitando una candidatura autoreferenziale, perché tutti i partecipanti hanno condiviso l'approccio trasparente e di modalità partecipativa che per me è

fondamentale. I risultati dei lavori sono disponibili sulla piattaforma [www.silviafigini.it](http://www.silviafigini.it). A fine 2024, conclusa questa fase, si è arrivati alla scelta del candidato e tutte le persone sedute intorno a quel tavolo avevano la qualità per esserlo, ma si è deciso che fossi io la figura giusta per attuare il programma».

**Cosa ha influito in questa decisione?** «Penso la trasparenza, l'imparzialità e la concretezza che ho sempre dimostrato alla guida del Dipartimento di Scienze politiche e sociali: la partecipazione e la condivisione al centro della mia azione come fattore determinante per valorizzare le persone e le loro idee. La modalità partecipativa ha permesso di costituire le prime linee programmatiche aperte al contributo di tutta la comunità accademica. L'ascolto attivo per me è fondamentale per una leadership condivisa sui progetti, attraverso la valorizzazione di studenti, personale tecnico-amministrativo e docenti».

**Nel programma quale ruolo riveste il rapporto con la città?** «Parlerei innanzitutto al plurale visto

che c'è il polo di Pavia, con Voghera, e Cremona. Ed è un rapporto che ritengo fondamentale. Nelle nostre linee programmatiche sono previsti progetti strategici in questa direzione. A partire da una collaborazione per la crescita del "sistema salute" con i tre Irccs, Ats, Asst, Cnao e Asp. Importante sarà la messa a sistema di tutte le iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico del sistema museale di ateneo, delle biblioteche e di un'offerta culturale ancora più forte grazie anche al coinvolgimento di tutti i collegi. Ritengo fondamentale questa collaborazione tra Università e città, sia nell'ambito della valorizzazione della parte umanistica, sia nell'ambito del progetto per la salute, di area medico-sanitaria. Al punto da prevedere nella futura squadra di governo, due prorettori dedicati, uno per l'area medica e una per quella umanistica».

**L'Università e il territorio?** «L'Università può ambire a diventare anello di congiunzione all'interno di una vasta area che comprende l'Oltrepò Pavese, Lomellina,

basso Piemonte orientale e Parco Agricolo Sud Milano. Con il coinvolgimento di tutti i dipartimenti possiamo capitalizzare i finanziamenti ottenuti all'interno del Pnrr partendo dai progetti di Food&Security, biodiversità, sostenibilità ambientale e dai progetti di area medico-sanitaria».

**Un incarico importante... mai avuto dubbi in queste settimane?** «Non ho dubbi, proprio grazie al percorso avviato in questi mesi, sono pronta a mettermi al servizio di un ateneo che ha una storia e una tradizione importante. Voglio farlo con una modalità partecipativa e trasparente. Un confronto attivo che deve essere declinato anche attraverso un'apertura all'ascolto di tutta la comunità accademica, studenti, personale amministrativo e docenti. Il futuro che mi piacerebbe disegnare e progettare per l'Università deve poter abbinare saperi, innovazione e partecipazione con la trasparenza nei processi decisionali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

